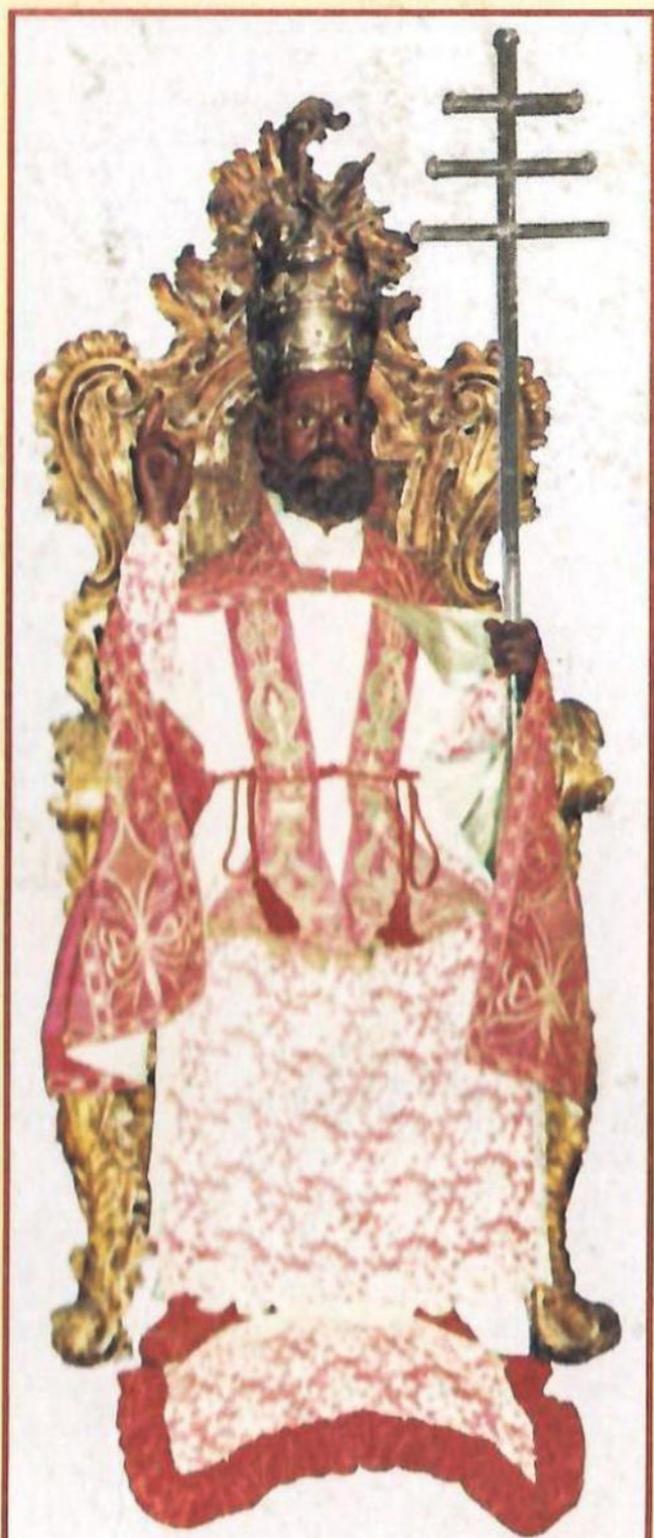


Parrocchia S. Pietro
Trapani

Cenni storici

*stilati dall'Arciprete Giacomo Giacalone
nel quarantesimo di Parrocato*



31-12-1958

31-12-1998

Parrocchia S. Pietro

Trapani

Cenni storici

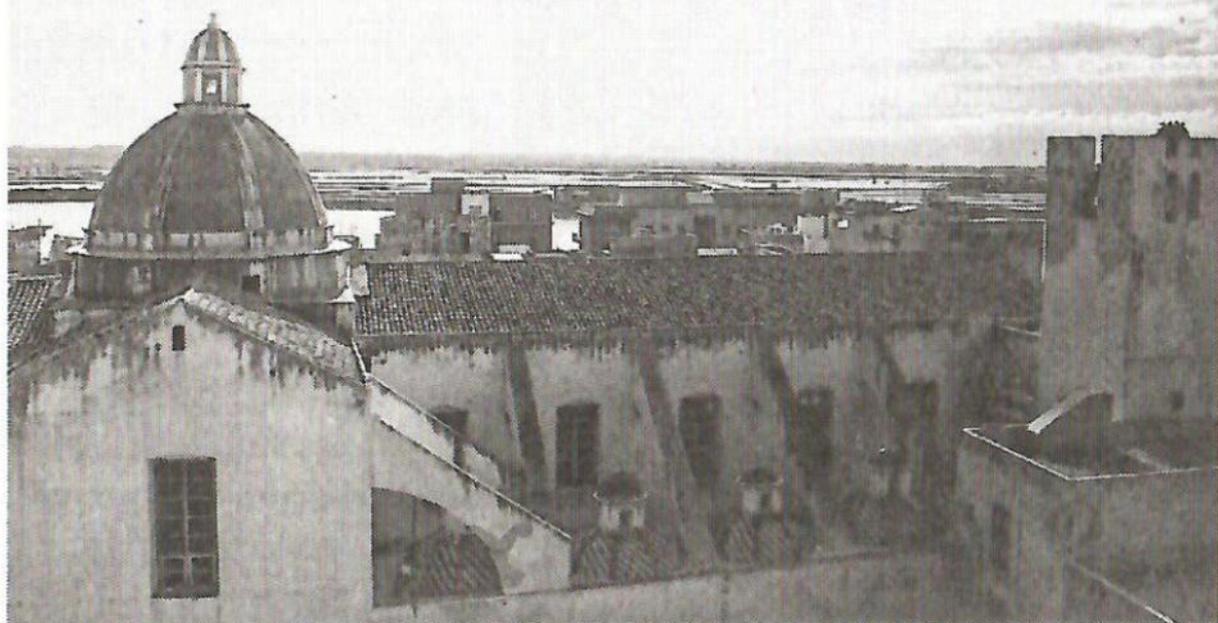
stilati dall'Arciprete Giacomo Giacalone

nel quarantesimo di Parrocato

31-12-1958

31-12-1998

La chiesa che dà nome al Quartiere e ai suoi abitanti: "Sanpitrari"



La chiesa di S. Pietro in Trapani è l'unica, della Provincia, a cinque navate.

Le origini risalirebbero al 1070 o ad epoca anteriore. E' certo che alla fine del 1500 la chiesa era già molto vecchia e cadente. La chiesa, molto più piccola e con il campanile ubicato nell'attuale zona absidale, è stata rifatta dalle fondamenta all'inizio del 1600 come risulta da un documento conservato presso la Curia Vescovile di Mazara che, allora, aveva giurisdizione anche su Trapani.

La struttura architettonica è a croce latina.



Ha una cupola centrale e una fuga di cinque cupolette, ai lati esterni, ricoperte con ceramica policroma.

Ha un orientamento est-ovest.

La chiesa, pur nella sua grandiosità, è priva di idonei locali per svolgere le attività pastorali.



Porte

La Chiesa oggi ha cinque porte, tre sulla facciata principale a ovest; quella centrale fu adornata nel 1798 da un grande portale.

Ai lati lo stemma della città di Trapa-

ni ad indicare la sede ufficiale delle celebrazioni religiose del Senato trapanese, e lo stemma di un'immagine sacra.

Sulla porta laterale di mezzogiorno è incisa la data 1606.

Oggi con la creazione del Corso Italia la porta a nord è la più visibile e di più normale accesso.

Descrizione illustrativa per un itinerario religioso-turistico

Sulla porta principale statua della Madonna del Cardellino di scuola Gaginiana all'ingresso, in due nicchie ricavate nella parete statue di San Pietro e Paolo del sec. XVI, bottega di Gagini Antonello.

Navata lato destro:

Cappella del Battistero; nel piedistallo la scritta MDCXXII.

1° Altare: tela raffigurante un miracolo di San Donato, opera di Matera Rosario prima metà del sec. XVIII. Adagiato al lato destro il quadro di Santa Caterina d'Alessandria prima metà del sec. XVIII.

2° Altare: quadro dell'Immacolata di fattura devozionale.

3° Altare: quadro della Sacra Famiglia seconda metà sec. XVI di autore ignoto.

4° Altare: statua lignea dell'Immacolata inizi sec. XX.

Navata lato sinistro

1° Altare: San Raffaele Arcangelo (medicina di Dio), che indica a Tobia il pesce il cui fiele sarà medicina per guarire la cecità del padre Tobi (Tb 11,7-14).

Il quadro è stato acquistato, dagli eredi dell'autore D. Mauro Matteo, il 13-12-1844.

Tra questo e il seguente altare: la Pietà, Maria con Cristo morto, pregevole opera lignea di Nolfo Francesco, sec. XVIII, uno degli autori dei misteri.

2° Altare: quadro di Sant'Eligio, già orafo, che è per questo protettore degli orafi. Le catene ai piedi indicano il suo apostolato in favore degli schiavi. Opera del sec. XVIII, autore ignoto.

3° Altare: il martirio di San Nicasio. Prima metà del sec. XVIII, autore ignoto.

4° Altare: la crocifissione di Milanti Giuseppe con statue lignee di Maria e Giovanni, sec. XVIII.

Ai piedi dell'altare un prezioso paliotto di legno intarsiato e dorato, con reliquie.

Opera del 1600 in stato di grave degrado.

Dal transetto:

Sull'altare maggiore la trasfigurazione di Gesù sul Monte Tabor ai lati i profeti Mosé ed Elia, ai piedi Pietro, Giacomo e Giovanni: icona profetica della gloria di Cristo risorto (Mt 17,1-8; Mc 9,2-9; Lc 9,28-36) opera del trapanese Carreca Andrea +1671.



Sulle pareti del coro quadri di buona scuola fi a m m i n g a , prima metà del secolo XVII: a destra l'adorazione dei pastori, attribuito alla mano di un pittore siciliano, a sinistra l'adorazione dei Magi.

Nel catino dell'abside pitture datate 1953 del prof. Marrone.

Nelle due cappelle laterali:

A destra: cappella chiamata del SS. Sacramento perché, prima di essere dichiarata inagibile, vi si conservava l'Eucaristia per gli ammalati e per il culto prolungato al di fuori della messa. Cappella di notevole pregio architettonico ed artistico, che richiede interventi di restauro.

Sull'altare quadro raffigurante la SS. Trinità di fattura devozionale del sec. XVIII.

Ai lati: due quadri di buona fattura del secolo XVIII: a destra raffigurante il sacrificio di Noé, a sinistra il sacrificio di Abramo.

A sinistra: cappella della Madonna di Trapani, metà del sec. XVIII di ignoto intagliatore trapanese. La composizione è copia dell'altare della Madonna di Trapani del Santuario. Oggi cappella del SS. Sacramento.

Ai lati: a destra la regina Ester addita al re Assuero in Aman colui che aveva decretato lo sterminio del popolo ebreo a cui lei apparteneva (Est 7,1-10); a sinistra Giuditta mostra dalle mura della città ebraica di Betulia, assediata dai nemici, la testa di Oloferne, capo dell'esercito assiro che lei staccò con due colpi di scimitarra; a tale vista l'esercito nemico si diede alla fuga (Gdt 13,1-10; 14,11-19; 15,1-6).

Nella volta centrale gli affreschi rimasti, dopo la caduta parziale del soffitto durante lavori di restauro, raffigurano a partire dall'ingresso: 1) Gesù consegna a Pietro le chiavi con le quali intende dare il ministero di servizio della Chiesa universale; 2) la prima predica di San Pietro a Pentecoste; 3) la guarigione del paralitico alla porta del tempio: "Non abbiamo né oro né argento, ti dò quello che ho: in nome di Gesù Cristo il Nazareno alzati e cammina" (At 3,6).

L'organo

Dal transetto proprio sotto la cupola volgendo le spalle all'altare maggiore si può ammirare la grande struttura lignea e alcune canne dell'Organo di Francesco La Grassa. Unico nel suo genere: nella parte bassa si possono scorgere gli spazi per le tre consolle con sette tastiere: tre al centro e due per lato. Per suonarlo interamente occorre l'opera di tre organisti.

Nello stato attuale è stato iniziato nel 1836 e finito nel 1847 come risulta da una dichiarazione giurata con autografo del La Grassa, il quale certamente adoperò materiale del vecchio organo inserendo particolarmente le canne ad ancia libera di tecnica francese.

La memoria del vecchio organo si riscontra nei registri di contabilità del 1672: "Si vendono i vecchi mantici per comprare i nuovi". L'architetto don Salvatore Previto progettò il prospetto e diresse i lavori. Don Andrea Genco indoratore di Marsala curò l'«indoro e pittura».

La statua lignea di San Pietro collocata nella navata centrale opera di Ciotta Mario mostra San Pietro seduto su una sedia del 1600 collocata su un trono con baldacchino che riporta la scritta 30-10-1910 P.D. di Strazzeria Alberto. Nel retro del trono e in alcune colonne che lo affiancano i segni della bomba esplosa in chiesa nel 1941.

Vestimenti e arredi sacri

Pianete, dalmatiche, piviali, veli omerali, uno dei quali si può ammirare come paliotto all'altare maggiore. Tutte opere del 1600-1700 riccamente ricamate in oro. Il più prezioso e pregevole nei ricami è il grande Baldacchino con fiori diffusi su tutta la tela al centro della quale una grande raggiera avvolge lo stemma di San Pietro.

Campanellini di argento guarniscono le nappe.

Il Baldacchino veniva usato nelle processioni del SS. Sacramento nel giorno del Corpus Domini, che

anticamente partivano sempre dalla chiesa di San Pietro con un itinerario descritto su un rituale dell'epoca.

I lampioni dorati che si trovano in chiesa facevano scorta d'onore davanti al Baldacchino.

Vasi sacri e argenteria

Di notevole fattura un grande Ostensorio in argento cesellato dall'ericino De Lazzara nel 1659, con le insegne papali della Tiara e le Chiavi di San Pietro.

La mazza in argento, simbolo dell'autorità del Capitolo di San Pietro; si conserva anche la divisa che indossava il "Valletto" che precedeva, portandola sulla spalla, l'ingresso del Capitolo dei Canonici in chiesa.

Opera di grande pregio artistico.

Urna di argento dorato, opera del 1622, di P. A. La Versa. Da un lato lo stemma di San Pietro, dall'altro il Cristo Morto perché usata per il cosiddetto «Sepolcro» che sarebbe più idoneo chiamare «Cenacolo» del Giovedì Santo in ricordo dell'ultima cena del Signore.

Due grandi candelieri di argento del 1772 finemente cesellati.

Uno strumento in argento con asta animata e pinze per la comunione agli ammalati di colera.

L'Archivio (o meglio gli Archivi) parrocchiali

Archivio Sacramentale:

Registro dei Battezzati dal 1536.

Registro dei Confermati dal 1653.

Registro dei Matrimoni dal 1571.

Registro dei Defunti dal 1623.

Un volume del 1500 riguardante i sacerdoti defunti.

Volume delle denunce (pubblicazioni) dal 1590.

Un volume del 1769 intitolato *delli impedimenti*.

Un volume «Miscellanea» di Battesimi, Confermazioni e Defunti dal 1580 al 1589 tra i quali Battesimi e Matrimoni di Favignana alla fine del volume una Bolla del 1591.

Fino a prima della guerra si amministravano in Parrocchia 350 Battesimi; oggi non superiamo i 20.

Stato d'anime o censimento

Dal 1600 agli inizi di questo secolo.

Volumi dai quali si possono rilevare dati anagrafici, elementi di alternanza generazionale delle sin-

gole famiglie e lo stato sociale di esse. Attività economica di artigianato locale articolato in tanti mestieri oggi scomparsi.

Dagli stessi si possono ricavare dati sulla toponomastica del quartiere, legata alla sua storia. Da questi dati si potrebbero notare e quindi correggere errori recenti come: Via Sergio (forse dedicata ad uno dei due Papi siciliani, e proprio dirimpetto alla chiesa) oggi indicata come via "Sergia".

Vicolo principale che si apriva sulla Porta principale della Città; oggi "Vicolo Rallo" che era una piccola appendice del suddetto, scritta che ebbe la sorte di restare attaccata al muro nella distruzione quasi totale del vicolo.

La via Apì dedicata ad un famoso notaio trapanese alla quale è caduto l'accento, forse succhiato dalle api.

Certamente si potrebbero ritrovare memorie smarrite.

Biblioteca e Archivio Storico

Vi sono custoditi: Incunaboli, Cantorali in pergamena del 1600 e del 1700 e numerosi altri libri di valore culturale.

La Soprintendenza libraria di Trapani ha restaurato nel 1992 due volumi:

1) Summarium Omnium Decisionum Regni Siciliae a Diversis DD. Responsatarum Alphabetico Ordine Dispositum — Iuvandae Memoriae Causa Ut In Promptu Habeantur.

A V.J.D. Bernardino Testagrossa Maggiore Drepanitano

2) Appendix ad Tertiam Partem Juris Publici De Urbe Drepani Eiusque Privilegiorum Conservatione et Manutentione.

Opere uniche, il cui contenuto certamente di grande interesse culturale storico e giuridico, spero, possa diventare di pubblico dominio con il patrocinio del comune e della provincia.



Sul campanile è ancora visibile il quadrante marmoreo dell'orologio di cui una convenzione affida al comune la manutenzione ordinaria e straordinaria. Dall'ultima guerra l'orologio tace, ulteriore auspicio che si possa ritornare a udirne i rintocchi.



finito di stampare nel mese di dicembre 1998
dalla Tipografia Di Caro in Trapani

Composizione, fotolito e realizzazione
a cura di QUICK SERVICE Trapani

